

RECENSIONI

Mikra'ot Gedolot 'Haketer': A Revised and Augmented Scientific Edition of 'Mikra'ot Gedolot' Based on the Aleppo Codex and Early Medieval MSS, ed. M. COHEN, Bar-Ilan University Press, Ramat Gan 1992-2019, cm 23 x 31, 21 voll.

Con la pubblicazione di *Giobbe* si chiude l'*opus magnum* del prof. Menachem Cohen, il quale ha dedicato più di cinque lustri a preparare la nuova edizione delle *Mikra'ot Gedolot*. Si tratta di ben ventuno volumi: Giosuè-Giudici (1992), 1-2 Samuele (1993), Isaia (1996), 1-2 Re (1996), Genesi I [1,1-25,18] (1997), Genesi II [25,19-50,26] (1999), Ezechiele (2000), Salmi I [1-72] (2003), Salmi II [73-150] (2003), Esodo II [21-40] (2007), Deuteronomio (2011), Numeri (2011), Esodo I [1-20] (2012), Geremia (2012), I dodici Profeti minori (2012), I cinque rotoli (2012), Levitico (2013), 1-2 Cronache (2018), Daniele, Ezra-Neemia (2019), Proverbi (2019), *Giobbe* (2019).

Nel primo volume dedicato a Giosuè-Giudici vi è un'ampia introduzione di 100 pagine (in ebraico moderno) nella quale Cohen traccia la storia della Bibbia rabbinica (appunto le *Mikra'ot Gedolot*), dalla celebre *editio princeps* veneziana di Bomberg (1524-1525), fino alle edizioni più recenti. Cohen non ha realizzato un'edizione critica, ma ha stampato un'edizione diplomatica, scegliendo come riferimento il testo del Codice di Aleppo, notoriamente il manoscritto più antico della Bibbia masoretica, curato da Aaron Ben-Asher e copiato nel 925-930 circa, più di settant'anni prima del *Codex Leningradensis* B 19^A (1008/9), alla base sia della *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, sia della *Biblia Hebraica Quinta*. Il codice di Aleppo purtroppo è stato gravemente danneggiato da un incendio nel 1947 (la Torah è persa fino a Dt 28,17), sicché per quei libri si è ricorsi ad altri manoscritti e a uno studio attento del testo riportato dai commenti.

Ogni volume si presenta in questo modo: nella pagina destra v'è il testo masoretico (in carattere più grande), affiancato dalla masora parva e dal Targum (Onqelos o Jonathan). Immediatamente sotto il testo v'è la masora magna e la fonte della masora (ovverosia i versetti ricordati dalla masora magna). Nel resto della pagina e nella pagina di sinistra vi sono i commenti dei grandi maestri medievali: da Rashi a Ramban, da Kimhi a Ibn Ezra e così via. Tutti i testi sono stati rivisti sui manoscritti e stampati con caratteri quadrati (nelle edizioni precedenti i commenti erano stampati in carattere Rashi). Tutto è in ebraico (o aramaico), anche i numeri.

Una ricca introduzione (in ebraico moderno) apre ogni volume, con osservazioni sia a proposito del testo del libro biblico, come pure a proposito delle caratteristiche dei commenti medievali.

Oggi l'esegesi è giustamente molto attenta alla tradizione d'Israele e non raramente antiche osservazioni dei commentatori medievali contengono prezio-

se indicazioni per uno studio critico del testo. Sicché questa edizione è davvero la benvenuta sia per la sua praticità, sia per il rigore con cui è stata realizzata.

Matteo Crimella
 Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale
 Via Neera, 24
 20141 Milano
 matteo.crimella@gmail.com

J. BLENKINSOPP, *Essays on the Book of Isaiah* (FAT 128), Mohr Siebeck, Tübingen 2019, p. 248, cm 24, € 119,00, ISBN 978-3-16-156482-6.

Nella prestigiosa collana *Forschungen zum Alten Testament* (n. 128), l'editore Mohr Siebeck di Tübingen, ha raccolto in una pregevole edizione venti saggi su Isaia del prof. Joseph Blenkinsopp (nato nel 1927), uno dei massimi studiosi a livello mondiale della letteratura profetica, ora Docente Emerito della prestigiosa istituzione cattolica University of Notre Dame (Indiana, USA); a questo luminare dobbiamo anche tre volumi di commento a Isaia 1-39; 40-55; 56-66, editi nella collana *Anchor Bible* (2000-2002-2003). I saggi presentati nel libro *Essays on the Book of Isaiah* coprono un'attività di ricerca più che trentennale, e tuttavia non sorprende – dato lo spessore dello studioso – come essi mantengano freschezza e capacità di sollevare ancora interrogativi sulla ricerca isaiana.

Il primo, è un saggio inedito di carattere introduttivo che presenta Isaia come un caso tipico per comprendere la composizione del canone biblico ebraico («The Formation of the Hebrew Bible Canon: Isaiah as a Test Case», 1-11). Analizzando all'indietro quattro stadi di formazione del Libro (l'attestazione di Flavio Giuseppe in *Contro Apione* 1,38-42; Sir 48,22-25; 2Cr 26,22 e 32,32; l'epoca Deuteronomistica), Blenkinsopp mostra come lo sviluppo del libro di Isaia rappresenti *in nuce* (11) il canone della Bibbia ebraica, nei suoi successivi allargamenti che comprendono visioni teologiche differenti seppur armonizzate tra loro, fino alla visione – in qualche modo definitiva – operata dal genere apocalittico. Le differenze, che un'attenta lettura dei testi non può ignorare, attestano anche l'affidabilità della composizione canonica del testo e della fede delle comunità tradenti.

Gli ulteriori saggi presenti nel volume ripercorrono almeno tre capisaldi della innovativa ricerca di Blenkinsopp in campo isaiano. Anzitutto l'identità letteraria del profeta biblico. In «The Prophetic Biography of Isaiah», (25-34; saggio originariamente pubblicato nel 2000) Blenkinsopp mostra come il nome di Isaia compaia solo in Is 1-39 (il cosiddetto «Primo Isaia», che conterrebbe materiale dell'VIII secolo a.C.) e qui sono attestati in realtà due «volti» abbastanza diversi del medesimo personaggio. I testi poetici mostrano un autore che, senza compromessi, si pone in contrasto con l'*establishment* politico e religioso di Gerusalemme, un profeta di denuncia e giudizio, capace però di dipingere anche significative visioni di salvezza. Alcuni testi in prosa (Is 6-8; 20,1-6; 36-39) – che